



«Intervenire sui fattori strutturali: servono spinta a investimenti e riforme»

Bonomi

Il presidente di Confindustria: non avremo una crescita superiore all'1%

Nicoletta Picchio

Molto difficile fare previsioni, in uno scenario internazionale così incerto, in un anno in cui si terranno elezioni in 71 paesi e andrà al voto il 51% della popolazione mondiale. Parte da questa riflessione Carlo Bonomi parlando del futuro dell'economia, italiana e non solo. Per il 2024, comunque, i dati sembrano ormai condivisi: «credo che purtroppo avremo una crescita in Italia non superiore all'1%, non stiamo intervenendo sui fattori strutturali del paese». La fase che stiamo vivendo non è solo una crisi: «c'è un grande cambiamento nei sistemi produttivi mondiali che ha influenza sulla politica e sul sociale. Stiamo vivendo la quinta rivoluzione industriale e come tutte le rivoluzioni è indistinta, indeterminata e non si sa come andrà a finire. Abbiamo però gli strumenti per governarla».

Bisogna realizzare le riforme e spingere gli investimenti. «Non è una questione politica di chi è al governo. Con il Pnrr avevamo la grande occasione per fare quelle ri-

forme che aspettiamo da anni e che ci chiede l'Europa. Si diceva che non si potevano realizzare perché mancavano le risorse: oggi tra i 200 miliardi del Pnrr e i 200 del settennato dei Fondi strutturali abbiamo a disposizione 400 miliardi. Discutiamo di un panettone, degli amici e dei parenti, ma non affrontiamo i temi di cui sta discutendo il mondo. In ballo c'è il futuro dei nostri figli». Un atteggiamento che il presidente di Confindustria rimprovera anche all'Europa: «sul patto di stabilità è stata fatta una revisione al ribasso, non si è lavorato sul futuro dell'Europa».

Riforme, quindi, e agire con una spinta agli investimenti per agganciare le transizioni. Sono ineludibili, è il pensiero di Bonomi, ma necessitano di molti investimenti. Per il pacchetto Fit for 55 in Europa occorrono 3.500 miliardi, in Italia sui 650. Tenendo conto che il Pnrr ne stanziava su questa voce circa 65-70, vuol dire che il resto devono metterlo famiglie e imprese. Le imprese devono essere messe nelle condizioni di investire, restare competitive. Gli investimenti invece son crollati. In Italia e in Europa. È ciò che Bonomi ha fatto presente a Mario Draghi nell'incontro a Bruxelles, uno degli appuntamenti che l'ex premier ha tenuto nel suo incarico Ue di mettere a punto un piano per la competitività Ue. L'incontro era con i vertici di BusinessEurope, con Bonomi unico presi-

dente di una Confindustria nazionale presente. «Un riconoscimento al fatto che Confindustria ha dato una lettura corretta di ciò che sta accadendo ed ha dettato la linea all'industria europea».

Anche sugli eurobond, di cui la presidente della Commissione von der Leyen ha parlato a Davos, «sette anni fa li propose Confindustria e non ci ascoltò nessuno». Si tratta di rispondere alla sfida di competitività lanciata da Usa e Cina. «L'Europa sta diventando un campione di regolamentazione e sta arretrando velocemente sul piano economico». Bonomi ha parlato a Palermo, nella sede di Bankitalia, ad una tavola rotonda dedicata alle nuove norme di affiancamento alle imprese ed ha parlato della riforma Rodorf sulle gestioni aziendali: «i presupposti del provvedimento sono venuti meno, si puntava a coinvolgere le imprese nelle crisi, oggi sono tagliate fuori. Le modifiche intervenute hanno portato ad una impostazione normocentrica, con oneri a carico delle imprese, la parte pre-



miale manca. La riforma però ha un suo valore, va usata al meglio».

Bonomi ha anche ricordato Gregory Bongiorno, ex presidente di Sicindustria morto prematuramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi